

A DUE ANNI DA AMORIS LAETITIA

"Noi testimoniamo": una Declaratio per fare chiarezza

ECCLESIA

08-04-2018



A due anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia si registrano sconcerto e confusione crescenti nella Chiesa, che costituiscono un grave pericolo per la fede. E di fronte al rifiuto del Papa di una risposta chiarificatrice c'è bisogno che i cristiani, laici anzitutto, riaffermino con chiarezza alcuni punti fermi sul sacramento del matrimonio, dell'Eucarestia e sulla morale. Così il convegno svoltosi ieri a Roma nel nome del compianto cardinale Carlo Caffarra, dal titolo "Chiesa dove vai?", si è concluso con una Declaratio

approvata per acclamazione dagli oltre 400 presenti che hanno affollato il Church Village. Tra i relatori del convegno c'erano i cardinali Walter Brandmuller e Raymond Leo Burke e il vescovo ausiliare di Astana, Athanasius Schneider.

Ecco il testo della Declaratio, che suona anche come risposta ai Dubia che i cardinali Brandmuller e Burke, insieme a Caffarra e Joachim Meisner, avevano presentato a papa Francesco.

A causa di interpretazioni contraddittorie dell'esortazione apostolica "Amoris laetitia", tra i fedeli nel mondo si diffondono sconcerto e confusione crescenti. L'urgente richiesta da parte di circa un milione di fedeli, di più di 250 studiosi e anche di cardinali di una risposta chiarificatrice del Santo Padre a queste domande non è stata finora ascoltata.

Nel grave pericolo venutosi a creare per la fede e l'unità della Chiesa noi, membri battezzati e cresimati del Popolo di Dio, siamo chiamati a riaffermare la nostra fede cattolica. Ci autorizza e ci incoraggia a farlo il Concilio Vaticano II, che nella "Lumen gentium" al n. 33 afferma: "Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimoniaio e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa 'secondo la misura del dono del Cristo' (Ef 4, 7)".

Ci incoraggia a farlo anche il beato John Henry Newman, che nel suo scritto, si può dire profetico, "*On Consulting the Faithful in Matters of Doctrine*", già nell'anno 1859 indicava l'importanza della testimonianza di fede da parte dei laici.

Perciò noi testimoniamo e confessiamo in accordo con l'autentica tradizione della Chiesa che:

- 1)** il matrimonio tra due battezzati, rato e consumato, può essere sciolto solo dalla morte.
- 2)** Perciò i cristiani che, uniti da un matrimonio valido, si uniscono a un'altra persona mentre il loro coniuge è ancora in vita, commettono il grave peccato di adulterio.
- 3)** Siamo convinti che esistono comandamenti morali assoluti, che obbligano sempre e senza eccezioni.
- 4)** Siamo anche convinti che nessun giudizio soggettivo di coscienza può rendere buona e lecita un'azione intrinsecamente cattiva.
- 5)** Siamo convinti che il giudizio sulla possibilità di amministrare l'assoluzione

sacramentale non si fonda sull'imputabilità o meno del peccato commesso, ma sul proposito del penitente di abbandonare un modo di vita contrario ai comandamenti divini.

6) Siamo convinti che i divorziati risposati civilmente e non disposti a vivere nella continenza, trovandosi in una situazione oggettivamente in contrasto con la legge di Dio, non possono accedere alla Comunione eucaristica.

Il nostro Signore Gesù Cristo dice: "Se rimanete nella mia parola siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 31-32).

Con questa fiducia confessiamo la nostra fede davanti al Supremo Pastore e Maestro della Chiesa e davanti ai vescovi e chiediamo loro di confermarci nella fede.